

Rassegna Stampa

14 luglio 2021

CASTEGGIO

Guasto a un impianto Ancora rubinetti a secco a Mairano e Pistornile

CASTEGGIO

Altra giornata difficile per chi abita nelle zone più alte di Casteggio. Lunedì sulla collina di Mairano e su quella del Pistornile si sono ripresentati problemi di approvvigionamento idrico, con molti rubinetti dai quali per l'ennesima volta l'acqua usciva a stento. Subito gli utenti hanno chiamato con insistenza il gestore del servizio, allarmati: molti hanno temuto che si stesse ripresentando



La pompa che si era guastata

l'annoso problema che da anni attanaglia la zona nel periodo estivo e che già lo scorso giugno aveva creato disagi, con la promessa del Comune di una pronta soluzione da parte di Asm e Pavia Acque.

In effetti questa volta non sono state le solite carenze strutturali della rete idrica a far tribolare i casteggiani che vivono lungo le zone panoramiche, ma un guasto all'impianto fuori Comune. «I problemi sono stati causati dalla rottura di una pompa al pozzo di Montebello della Battaglia, che però è stata riparata in poco tempo» assicura l'assessore Milena Guerici. Le tubazioni casteggiane, infatti, prelevano acqua dai pozzi di Montebello, a pochi chilometri da Casteggio. Problema risolto, anche se quest'anno l'allarme per la scarsi-

tà d'acqua era scattato già all'inizio dell'estate e aveva coinvolto diversi Comuni della zona. Da Casteggio a Bressana, passando per altri centri minori come Pinarolo, i casi di rubinetti a secco o mala pena gocciolanti si erano moltiplicati a partire dai primi giorni di giugno. Tanto che i sindaci hanno subito fatto pressione sui gestori del servizio (Asm Voghera e PaviaAcque) per ottenere soluzioni rapide e definitive. A metà dello scorso mese i primi cittadini stavano già tirando per la giacchetta i funzionari responsabili e in effetti la situazione è andata stabilizzandosi, senza più gravi inconvenienti, se non qualche sporadica perdita di pressione. Complici anche le ordinanze subito messe in campo. —

ALESSIO ALFRETTI

IN BREVE

Alagna **Oggi rubinetti a secco** **per quattro ore**

Nel pomeriggio di oggi saranno eseguiti i lavori di manutenzione alla rete idrica programmati da tempo da Pavia Acque. La zona del centro abitato interessata sarà quella fra le vie Roma, Montello e Striccio-la, dove la fornitura di acqua potabile sarà interrotta dalle 13.30 alle 17.30. «In caso di problemi tecnici dopo il ripristino del servizio – spiega il sindaco Riccardo Ferrari – i cittadini dovranno chiamare Pavia Acque all'800.992744».

BRONI

Bollette, asilo in crisi Il Comune va in aiuto di coop Nonna Papera

BRONI

Il Comune viene in aiuto alla cooperativa "Nonna Papera" che gestisce l'asilo nido di via Eseguiti, in difficoltà con il pagamento delle utenze della struttura a causa dell'emergenza Covid, che ha precluso l'anno scolastico appena concluso. Sono stati gli stessi gestori della struttura a rivolgersi all'amministrazione comunale: le richieste riguardano la ridefinizione delle quote delle utenze (luce, gas, ac-



L'asilo di via Eseguiti

qua) per gli anni 2020 e 2021, con la motivazione che il gestore ha avuto ripercussioni economiche significative, dovute al Covid, a causa della sospensione delle attività e alla drastica diminuzione degli iscritti, il mantenimento del nuovo parametro nei prossimi anni fino allo scadere della convenzione, la definizione di un piano rateale delle spese rimanenti. Ci sono stati diversi incontri tra il gestore e gli uffici sociali, al termine dei quali il Comune, dopo essersi confrontato con il servizio finanziario, ha deciso di accogliere le richieste della coop: per gli anni dal 2020 allo scadere della convenzione è stata stabilita una proporzione del 30% del pagamento delle bollette, mentre per le precedenti una rateizzazione. —

O.M.

L'ACCORDO

Comuni pavesi al lavoro in rete per intercettare fondi europei

PAVIA

Intercettare i fondi europei. Facendo rete, unendo le forze, affidandosi a tecnici qualificati. E' questo l'obiettivo dell'Ufficio Europa, messo a disposizione dei Comuni che intendono attrarre le risorse provenienti da Bruxelles. Perché, ricorda il presidente della Provincia Vittorio Poma, «il 45% dei finanziamenti legati al Pnrr passeranno dalle autonomie locali». «Un'opportunità che non possiamo permetterci di perdere», aggiunge il sindaco Fabrizio Fracassi. Ieri, alla Sala dell'Annunciata, la firma della convenzione che sancisce l'adesione al Seav, il Servizio Europa di Area Vasta, voluto da Anci Lombardia, Provincia di Brescia, Regione Lombardia nell'ambito del progetto Lombardia Europa 2020, con l'obiettivo di sostenere i Comuni nella presentazione di progetti capaci di ricevere i fondi della programmazione europea e del Piano nazionale di ripresa e resilienza. A siglare l'accordo, oltre a Piazza Italia, Pavia, Vigevano, Belgioioso, Sant'Alessio, San Zenone, Olevano. Ai quali, a breve, si aggiungeranno Voghera, Cava, Linarolo, Borgarello, Torre de' Negri, Redavalle, Comunità Montana. Ancora troppo pochi per il presidente Poma che parla di «risposta timida». «Una provincia come



Il sindaco di Pavia e il presidente della Provincia firmano l'accordo

la nostra, che conta 186 Comuni, un'ottantina dei quali con meno di 1000 abitanti, deve fare rete per intercettare le opportunità europee, uscendo dalla logica dei campanili. L'apporto di questa struttura sarà fondamentale per preparare progetti coerenti con gli obiettivi comunitari e ammissibili ai finanziamenti. Senza dimenticare che il Governo ha deciso di inserire nella cabina di regia sul Pnrr anche Anci e Upi». Sottolinea la necessità di fare squadra il sindaco Fracassi: «Solo uniti si può vincere, come ha dimostrato la nostra Nazionale di calcio.

I Comuni devono dimostrare lungimiranza e cogliere un momento ricco di opportunità. Questo è un territorio generoso dal punto di vista delle capacità, ma dobbiamo crediamoci. Abbiamo tutto ciò che serve per affermarci anche in Europa, come dimostra il nostro progetto, Pavia città dell'Acqua, che ha ottenuto circa 15 milioni». «Siamo ad un punto di svolta, ma l'efficacia sarà maggiore con un alto numero di Comuni», sostiene il consigliere provinciale Emanuele Corsico Piccolini». —

STEFANIA PRATO

LINAROLO - IL CASO

Limite fanghi, le ditte fanno ricorso al Tar

Due aziende si oppongono alla norma inserita nel Pgt che vieta di spanderli a meno di 500 metri dalle abitazioni

LINAROLO

Il Comune vieta lo spandimento dei fanghi a 500 metri di distanza dai centri abitati e due aziende, che li trattano, decidono di presentare ricorso al Tar, chiedendo la sospensione del provvedimento. Ma l'amministrazione Frascchini non ci sta e si oppone. A contestare la norma inserita nel Pgt, approvato di recente, sono state la Var, azienda di trattamento e produzione fanghi con sede a Belgioioso, e Acqua & Sole, che, tra le varie attività, tratta il materiale proveniente dai depuratori. Si trova a Vellezzo Bellini ed è la naturale evoluzione di Ecocodeco, società della famiglia Natta che fin dai primi anni Ottanta si occupava di recupero e smaltimento rifiuti. L'impugnazione riguarda il divieto, introdotto nel Piano di governo del territorio, di spandere a meno di 500 metri di distanza dalle case.

«SALUTE IN GIOCO»

«Un limite voluto per tutelare la salute pubblica – spiega il sindaco Paolo Frascchini –. Siamo convinti della necessità della norma che indica una precisa fascia di limitazione a salvaguardia di chi abita nel nostro paese. Ed è per questo che ci siamo costituiti in giudizio, dando mandato all'avvocato Francesco Adavastro, di grande esperienza sul tema fanghi». Per il primo cittadino era infatti fondamentale «dare un segnale preciso, introducendo una limitazione fisica». «L'obiettivo – aggiunge – è quello di diminuire i disagi legati agli spandimenti. Da troppo tempo i cittadini lamentano molestie olfattive che li obbligano a rimanere barricati nelle loro abitazioni con le finestre chiuse». Chiusi in casa per difendersi da quei miasmi, ma anche dagli effetti delle sostanze che si liberano nell'aria. Perché c'era anche chi avvertiva irritazione alla gola e bruciore agli occhi. La situazione era diventata intollerabile, in municipio si erano moltiplicate segnalazioni e richieste di intervento

di cittadini esasperati. Fabrizio Cavaldonati, amministratore del Gruppo L24, chiedeva «la risoluzione di un problema diventato insostenibile». Sulla questione fanghi era anche intervenuta la minoranza consiliare, con il capogruppo Fabrizio Gnocchi che aveva chiesto alla giunta di emettere un'ordinanza d'urgenza per il divieto assoluto di spandimento sul territorio comunale. Il sindaco aveva sollecitato l'intervento di Arpa e la collaborazione della cittadinanza alla quale era stato richiesto di segnalare gli episodi sul sito del Comune, indicando orario e località. «Lo scopo – chiarisce Frascchini – era quello di raccogliere indicazioni precise da girare all'Agenzia regionale per la protezione ambientale per facilitarne i controlli». E le indicazioni arrivate, non solo dai residenti di Linarolo, ma anche di Belgioioso, hanno consentito, dopo sopralluoghi e verifiche da parte dei tecnici di Arpa, di individuare proprio nella Var una

Miasmi: la ditta di Belgioioso già al centro di prescrizioni da parte della Provincia

delle cause dei miasmi. Azienda nei cui confronti la Provincia ha deciso precise prescrizioni. A partire dallo stop temporaneo al conferimento dei fanghi finché non verrà chiusa l'area di scarico del materiale. La partita contro le molestie olfattive si è quindi giocata su più fronti. «Era opportuno anche introdurre un limite fisico, inserito anche da altri Comuni, anche se non tutti hanno subito ricorso – spiega Frascchini – Linarolo è infatti appetibile per le due aziende che hanno stretto accordi con agricoltori locali». A Garlasco si era scelta la strada dell'ordinanza per evitare gli spandimenti a meno di 500 metri. Provvedimento ora in discussione al Consiglio di Stato. —

STEFANIA PRATO

I PRECEDENTI

A Zerbolò e Inverno vinta la sfida legale sugli spandimenti

Aveva vinto la battaglia contro i fanghisti Zerbolò, primo Comune del Pavese a inserire il limite nello spandimento dei fanghi nei campi, direttamente nel Pgt. «Il Comune di Inverno, nel 2015, era stato il secondo paese ad introdurlo, forte della sentenza del Consiglio di Stato che – ricorda l'assessore Enrico Vignati – ritiene legittima la limitazione se si interviene sul Pgt».

GARLASCO VERSO IL VOTO

Centrodestra conferma: candidato sindaco sarà il 39enne Molinari

Avrà l'appoggio di Lega, Forza Italia e Fdi. In lista gli assessori uscenti Panzarasa e Santagostino. Lascia il consigliere Maffei

GARLASCO

Anche la maggioranza uscente di "Noi per Garlasco" annuncia ufficialmente il suo candidato sindaco. La lista composta da esponenti civici più la componente politica dei partiti del centrodestra ha dato il via libera a Simone Molinari, 39enne infermiere del 118. Già qualche settimana fa una dichiarazione del sindaco uscente Pietro Francesco Farina, che termina il suo secondo mandato e quindi non è più candidabile, non lasciava spazio ad alcun dubbio.

«Simone è un ragazzo molto preparato e costantemente impegnato nel mondo della sanità e del volontariato locale – diceva Farina. – Intorno a lui si è creato un notevole consenso».

Dopo l'annuncio del centrosinistra di "Garlasco Civi-



Simone Molinari

ca" che candida il commercialista di 56 anni Mario Spialtini, cugino dell'ex sindaco e consigliere comunale Enzo, ora il candidato del centrodestra ha rotto gli indugi. «Non ho tessere di partito - dice Molinari, - ma sono grato a Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia per il sostegno». Il gruppo sarà composto dagli assessori uscenti Francesco Santagostino (Lavori pubblici), Isabella Panzarasa (Ambiente) e dal consigliere con delega al Commercio Riccardo Tosi. Tra i

volti nuovi la manager Teresa Dallera, 35 anni, in quota alla Lega, figlia della vicesindaca Giuliana Braseschi, che non si ricandiderà. Un nuovo ingresso sarà anche il 30enne commercialista Luca Sambugaro, figlio dell'assessore uscente alla Sicurezza, Renato. Anche quest'ultimo non si ricandiderà più alle prossime elezioni, previste in autunno. Tra i consiglieri uscenti dell'attuale maggioranza che hanno deciso di non partecipare più alla prossima tornata elettorale anche Alessandro Maffei, che per anni si è occupato di organizzazione di eventi in collaborazione con la Pro loco (di cui fu anche presidente) e di problematiche legate ai trasporti pubblici.

«Il punto fondamentale del mio programma elettorale - dice il candidato sindaco - sarà una particolare attenzione alla sanità ed all'assistenza ai cittadini di ogni età. Realizzeremo un polo sanitario di eccellenza alla cittadella del volontariato di via Borgo S. Siro». —

MAURO DEPAOLI

www.rinnovabili.it

Sarà in Italia il X Forum Mondiale sull'Acqua?

L'Italia si candida a ospitare il X Forum Mondiale sull'Acqua, occasione per riflettere sulle strategie da attuare per garantire a tutti la disponibilità di acqua pulita e la sua gestione sostenibile

Il X Forum Mondiale sull'Acqua e l'Agenda 2030

(Rinnovabili.it) – Sarà l'Italia a ospitare il **X Forum Mondiale sull'Acqua nel 2024**? L'**AWA**, la **Fondazione Mondiale degli Agronomi**, sostiene la candidatura dell'Italia ed è entrata nel Comitato promotore **Italy Water Forum 2024**. Il X Forum Mondiale sull'Acqua offre l'occasione per riflettere sulle strategie da attuare per garantire a tutti la disponibilità di acqua pulita e la sua gestione sostenibile. **L'acqua è un bene primario la cui disponibilità deve essere un diritto di tutti come quello alla salute**, ma purtroppo questo diritto è ancora negato a molti.

L'edizione precedente del Forum Mondiale sull'Acqua – che ha cadenza triennale – si era svolta a Brasilia nel 2018; la successiva si svolgerà a Dakar nel 2022 (è stata rimandata di un anno a causa della pandemia).

Uno degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, il **Goal 6**, è di garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie. Aumentare l'efficienza idrica, attuare una gestione integrata delle risorse idriche e proteggere gli ecosistemi legati all'acqua sono parte di un traguardo complesso ma non impossibile da raggiungere.

Andrea Sisti, presidente di **WAA-World Association of Agronomists**, sottolinea come il mondo dell'agricoltura sia in prima fila nell'individuare sistemi di razionalizzazione e risparmio idrico grazie a tecniche innovative: «Ridurre lo spreco di acqua è uno dei temi centrali dell'innovazione nella produzione agricola dei prossimi dieci anni». **La gestione delle risorse idriche nella produzione agricola è un problema di interesse globale che va a incidere sulle condizioni socio-economiche delle comunità rurali**, e sarà uno dei temi al centro del X Forum Mondiale sull'Acqua nel 2024. «Pertanto la ricerca e l'innovazione devono convergere su sistemi agroecologici resilienti attraverso l'impiego di colture meno esigenti in fatto di consumo di acqua, diversificazioni e rotazioni colturali e favorire l'accumulo dell'acqua per limitare fenomeni erosivi dovuti alla concentrazione delle piogge brevi periodi dell'anno», ha dichiarato Sisti.

La vulnerabilità dell'agricoltura

L'agricoltura è particolarmente vulnerabile all'impatto dei cambiamenti climatici, pertanto definire azioni volte mitigarne gli effetti e contemporaneamente aumentare il grado di resilienza del comparto agroalimentare sono due facce della stessa medaglia. Tra le azioni di contrasto al cambiamento climatico, l'**aumento della superficie forestale** svolge un'importante funzione di riequilibrio trattenendo e assorbendo l'anidride carbonica. L'agricoltura ha bisogno di **tecniche colturali che preservino le sostanze organiche dei terreni** (come la rotazione delle colture), di **sistemi innovativi che permettano la riduzione dell'uso di fertilizzanti e pesticidi**, di una **pianificazione dei sistemi di stoccaggio e distribuzione dell'acqua**: temi chiave sui quali concorda anche il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani.

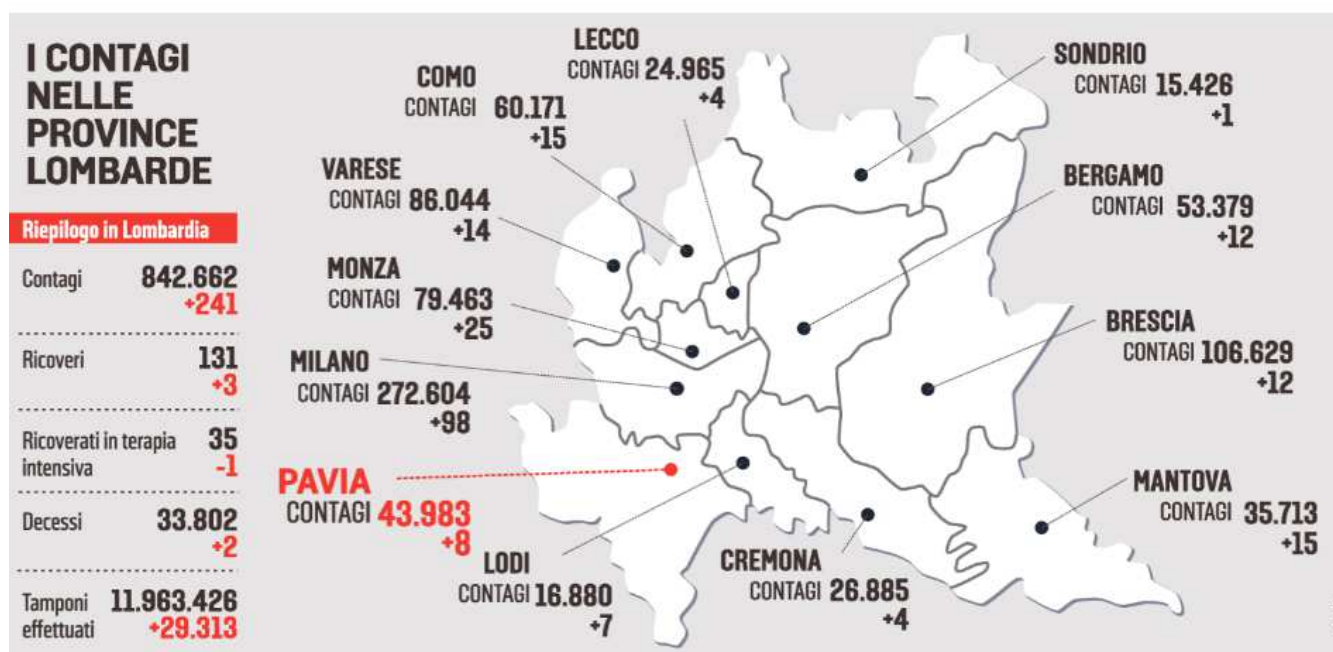
«Alla candidatura dell'Italia a sede del prossimo Forum Mondiale sull'Acqua si è dichiarato favorevole anche il Governo Draghi», ha affermato **Endro Martini, geologo e presidente di Italy Water Forum 2024**. L'Italia vorrebbe che al Forum Mondiale sull'Acqua si arrivasse alla firma della **Carta del Rinascimento dell'Acqua** quasi a segnare un punto di svolta nella consapevolezza che il problema dell'acqua riguarda l'umanità intera: lavorare insieme per garantirne l'accesso a più persone possibile rappresenta un simbolo di rinascita del Pianeta.

EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 13 luglio 2021

Il bollettino

Sono 241 i nuovi casi positivi al coronavirus in Lombardia (8 in provincia di Pavia) con un tasso di positività dello 0,8%, in linea con quello nazionale, a fronte di 29.313 tamponi effettuati. In terapia intensiva rimangono ricoverati in 35 (-1), mentre i ricoverati non in terapia intensiva sono 131 (+3). I decessi sono stati due per un totale complessivo di 33.802 dall'inizio della pandemia. I casi a nell'area metropolitana di Milano sono stati 98 di cui 48 a Milano città.



Dall'inizio di luglio somministrate poco più di mille dosi al giorno. A Pavia una settimana di stop per l'hub di via Giulotto

Vaccini, in provincia la campagna rallenta e a metà agosto il Palacampus chiuderà

Donatella Zorzetto / PAVIA L'annuncio della vicepresidente e assessora regionale al Welfare, Letizia Moratti, dell'arrivo di 2 milioni e 277.400 dosi tra Pfizer e Moderna a partire da oggi, è un elemento di rottura in una fase di rallentamento delle vaccinazioni in provincia di Pavia, situazione che rispecchia quella regionale. Precipita il numero di iniezioni Un dato su tutti spiega cosa sta accadendo: negli ultimi dodici giorni le nuove prime dosi somministrate dagli otto hub della provincia sono state complessivamente 17.014. Cosa che si traduce in circa 1.417 somministrazioni al giorno, che divise tra gli otto hub, fanno in media 177 iniezioni nelle 12 ore di apertura. Una cifra ben lontana da quella delle scorse settimane, quando, grazie alla disponibilità di vaccini, le iniezioni erano oltre 5mila al giorno, di cui quasi la metà costituite da prime dosi. Ora i centri vaccinali pavesi viaggiano a pieno regime solo sui richiami. Mentre le nuove prenotazioni, salvo decisioni regionali dell'ultima ora, vengono spostate per lo più a fine agosto-settembre. Palacampus chiuso una settimana Proprio per il rallentare del ritmo vaccinale, il Palacampus, che ora è aperto dalle 8 alle 20 e in questi giorni viaggia sulle 1.000-1.300 vaccinazioni al giorno (l'80% sono seconde dosi) ha previsto di sospendere l'attività per una settimana. In pratica chiuderà le porte dal 14 al 22 agosto. Asst, invece, registra una media di 900 somministrazioni nei due hub di competenza: il centro Auser di Voghera e Il Ducale di Vigevano. Anche in questo caso si tratta soprattutto di richiami. Entrambi gli hub rimarranno aperti ad agosto e, salvo ripensamenti futuri, proseguiranno la loro attività anche oltre l'autunno. «La nostra programmazione va avanti senza particolari cambiamenti, tranne che per il rallentamento delle prime dosi dovuto alla carenza di vaccini - spiega Armando Gozzini, direttore socio sanitario di Asst -. Quindi gli hub non chiuderanno per ferie. Anzi, in previsione, potrebbero doversi occupare anche della campagna vaccinale contro l'influenza». Poi ci sono le cliniche. L'istituto Maugeri procederà, come da programma, pure ad agosto, dal lunedì al sabato su tre linee vaccinali, per somministrare circa 450 dosi al giorno. Dal 23 agosto prossimo, con l'apertura agli under 18, salirà a 650. «E, anche la prima settimana d'agosto - spiegano i vertici di Maugeri -, per l'effetto dei molti richiami programmati e per il fatto che le persone possono cambiare data della somministrazione, arriveremo con probabilità a 600 dosi al giorno». C'è chi accorpa le agende Per il Gruppo San Donato, che controlla Clinica Città di Pavia e Beato Matteo di Vigevano, la prospettiva, dopo il 30 settembre, potrebbe essere quella di chiudere uno dei due hub. «Oggi vacciniamo 530 persone al giorno a Pavia e 560 a Vigevano - spiegano i vertici -. Parliamo sostanzialmente di seconde dosi. Vedremo da ottobre, se sarà necessario, ridurre i centri vaccinali da due a uno accorpendo le agende». Infine, c'è il Mondino, che pure si dedica praticamente solo ai richiami: sono 550 al giorno, e proseguiranno anche ad agosto». –

Contrari Salvini e Fdl: «Idea raggelante». Il Pd favorevole, Cinque stelle titubanti e Regioni indecise

Il Green pass modello francese divide l'Italia, il governo valuta

Roma Il green pass in salsa francese da utilizzare come passepartout per accedere a spettacoli, bar, ristoranti, treni e aerei è bocciato senza mezzi termini da Lega e Fratelli d'Italia, divide i governatori, lascia perplessi Cinque stelle e operatori turistici, raccogliendo consensi nel Pd e tra qualche scienziato. Mentre nel governo non solo il ministro della Salute Speranza pensa di seguire le orme di Macron dopo il milione di prenotazioni tra i diffidenti del vaccino d'Oltralpe. Mentre il Garante della privacy si appresta a prendere in mano la pratica, e difficilmente per promuovere l'idea, la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, affida a un tweet tutto il suo disappunto. «L'idea di utilizzare il green pass per poter partecipare alla vita sociale è raggelante, è l'ultimo passo verso la realizzazione di una società orwelliana. Una follia anticostituzionale che Fratelli d'Italia respinge con forza». Via Twitter arriva anche il pollice verso di Matteo Salvini. «Vaccino, tampone o green pass per entrare in bar e ristoranti? Non scherziamo», è il commento lapidario del numero uno della Lega. Titubanti i Cinque stelle. «Al momento l'ipotesi di un pass sanitario esteso come quello pensato in Francia ci pare prematura», dicono i deputati del Movimento in commissione Affari Sociali. Mentre il Pd apre senza se e senza ma. «Sì al green pass come luogo di socialità come in Francia», dicono i parlamentari Morani, Picierno e De Micheli. L'ala moderata del centrodestra è invece più ondivaga. Forza Italia per ora manda avanti la vicepresidente del gruppo Forza Italia, Licia Ronzulli, che propone di estendere anche da noi l'uso del green pass come in Francia. Ma l'ala governativa degli azzurri preferirebbe limitarsi ad annunciarlo per settembre, in modo da usarlo come strumento per convincere i restii a vaccinarsi, senza però assestare nuovi colpi alla stagione turistica. Che è poi quanto già fatto dal presidente campano Vincenzo De Luca, non solo d'accordo con i transalpini, ma pronto anche a rivendicare il merito di averlo fatto per primo, con la card rilasciata solo a chi ha completato il ciclo vaccinale. Già in possesso di mezzo milione di suoi concittadini, che potranno utilizzarla però per viaggiare, andare al ristorante, allo stadio, al cinema, a un concerto, ma soltanto a partire da settembre. A stagione turistica archiviata. «Sono d'accordo con quello che ha fatto la Francia» e «se il governo italiano» metterà in campo gli stessi provvedimenti «saremo pronti a farlo convintamente», è la presa di posizione nettamente favorevole del presidente ligure, Giovanni Toti. Il suo collega lombardo, Attilio Fontana, prima sembra aprire al green pass per entrare in bar e ristoranti. Poi precisa: «Io non ho detto che si debba incentivare il green pass. Ho detto che, laddove è stato previsto, siamo nelle condizioni di poterlo applicare perché la nostra campagna vaccinale sta andando molto bene. Tutto lì». La soluzione Macron è «inevitabile anche da noi. Prima lo capiamo e meglio è», commenta il virologo del San Raffaele di Milano, Roberto Burioni, mentre è quantomeno perplessa la presidente di Federturismo, Marina Lalli. «Credo che in Italia, anche per questioni di privacy, sia difficile che un ristoratore o un

barista possa chiedermi se sono vaccinata o meno. E dare l'onere del controllo agli operatori è veramente troppo pesante». Soprattutto se, dopo il check, toccasse poi rimandare indietro i clienti.--
pa.rus.© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 13 luglio 2021

Presidente Iss e portavoce del Cts: «Proteggere gli studenti dai 12 anni e tornare in aula sicuri

Terza dose all'attenzione degli scienziati. L'effetto deve persistere per chi è più a rischio»

Brusaferro: «La libertà arriva solo con più vaccinazioni»

L'intervista Flavia Amabile / Roma Vaccinarsi è l'obiettivo dell'Italia, la chiave per difendersi. Silvio Brusaferro, portavoce del Cts e presidente dell'Istituto Superiore di Sanità lo ripete in più occasioni, dal green pass adottato in Francia nei luoghi della socialità alla ripresa delle scuole. In Francia si va verso l'obbligo vaccinale per il personale sanitario. In Italia ci sono molte perplessità. Come fare per garantire sicurezza? «Sappiamo che per contrastare la circolazione del virus - anche con la variante Delta - la risposta più efficace è vaccinarci col ciclo completo. Più persone si vaccinano, più abbiamo la possibilità di controllare la diffusione dei contagi e limitare l'impatto sanitario dal punto di vista dei decessi e dei ricoveri in terapia intensiva. Vaccinarci è l'obiettivo del Paese, dobbiamo essere consapevoli che è la chiave per difenderci». In Francia diventa anche obbligatorio avere il green pass per andare nei ristoranti, al cinema e in altri luoghi sociali. Che cosa ne pensa? «Il punto chiave è la consapevolezza di ognuno di noi che in situazioni in cui non si garantisce il distanziamento e non si porta la mascherina si può avere maggiore sicurezza solo se si è vaccinati a ciclo completo. Questo è evidente dai dati che analizziamo e quindi possiamo permetterci maggiori gradi di libertà se abbiamo completato il ciclo di vaccinazione. Ma bisogna sapere che ognuno di noi fa la differenza con i suoi comportamenti. I comportamenti e la vaccinazione sono le due grandi gambe della scommessa nella convivenza con questo virus». I comportamenti negli ultimi giorni hanno lasciato un po' a desiderare. Che conseguenze avranno i festeggiamenti per la vittoria della Nazionale agli Europei? «Le valuteremo nei prossimi giorni misurando l'andamento dei nuovi casi. Sappiamo che quando ci sono situazioni di assembramento se non si adottano mascherina o distanziamento la possibilità che ci sia una diffusione del virus aumenta. Sappiamo anche che la variante Delta si trasmette più facilmente e possiamo ipotizzare che ci sia un aumento dei contagi, ma è un'ipotesi che dobbiamo verificare». Il personale sanitario è stato il primo a vaccinarsi e ora chiede la terza dose per continuare il proprio lavoro in sicurezza. In Israele stanno già provvedendo. E in Italia? «La terza dose è un tema all'attenzione della comunità scientifica. Man mano che procediamo otteniamo nuovi dati, soprattutto sulla persistenza

della copertura immunitaria. In ogni caso l'obiettivo è di fare in modo che l'immunità persista, particolarmente per le categorie più a rischio come i sanitari e le persone fragili». A settembre le scuole riprenderanno con più di 200mila studenti e un numero ancora imprecisato - ma elevato - di studenti non vaccinati. Quali regole seguire per essere al sicuro in classe? «La prima considerazione è che siamo a metà luglio. Ci sono due mesi per vaccinarci. È importante che il personale scolastico e gli studenti dai 12 anni in su si vaccinino. È anche importante fare in modo che nei contesti scolastici le misure messe in atto nell'anno scolastico uscente si possano applicare. Dobbiamo sottolineare che la didattica in presenza è l'obiettivo a cui puntare, quindi la vaccinazione è una delle chiavi di volta. Due mesi sono un tempo che consente di vaccinare anche chi non ha potuto farlo o chi forse vuole acquisire informazioni in più. Abbiamo informazioni e dati che rassicurano su efficacia e sicurezza e sappiamo che Ema e Aifa quando autorizzano un vaccino lo fanno con tutte le evidenze. Raccomandare questo gesto serve anche a garantire nel migliore dei modi la didattica in presenza». La variante Delta sarà dominante. Cosa dobbiamo aspettarci e come difenderci? «La notizia positiva è che le vaccinazioni sono efficaci anche con la variante Delta che, sappiamo, si trasmette in modo più efficiente rispetto alle precedenti. Ora si stanno valutando gli impatti dal punto di vista sanitario. I dati mostrano, però, che sulle persone vaccinate ha un impatto più basso da un punto di vista dei decessi e dei ricoveri in terapia intensiva. Per contrastarla servono sempre le regole del distanziamento e della mascherina se ci troviamo in una situazione di assembramento». Il tracciamento fa ancora molta fatica ad andare a regime. Come migliorare il sistema? «Il tracciamento è uno dei presidi di maggiore importanza nel contrastare la circolazione del virus. È un lavoro che viene portato avanti dai nostri dipartimenti di prevenzione, si realizza individuando tutti i contatti avuti da una persona positiva, tracciandole e quarantenandole quando necessario. Diventa particolarmente complesso quando i casi sono numerosi e ci sono poi gli asintomatici da tenere in considerazione. Credo che vada sottolineato lo sforzo delle regioni che si prolunga da più di un anno ed è importante quindi aiutare i colleghi dei dipartimenti di prevenzione per facilitare il loro lavoro». Per quanto tempo prevede che dovremo ancora convivere con il Covid-19? «L'auspicio è che questa infezione da pandemia si trasformi in endemia controllata con il minore impatto possibile da un punto di vista sanitario. Dobbiamo raggiungere elevati livelli di vaccinazione nel nostro Paese, ma dobbiamo anche sapere che è uno sforzo globale. Nessuno di noi è sicuro finché non siamo sicuri in tutto il mondo». --© RIPRODUZIONE RISERVATA